GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — **ROMA** — MARTEDI' 1° GIUGNO — **NUM. 131**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA...L.	11	21	40
	Per tutto il Regno... "	13	25	48
Giornale senza Rendiconti...	ROMA... "	9	17	32
	Per tutto il Regno... "	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 maggio 1880, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla *Gazzetta coi Rendiconti ufficiali del Senato e della Camera*, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione, come pure di *scrivere* chiaramente e *firmare* in modo intelligibile gli *Avvisi* di cui si richiede l'inserzione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate *esclusivamente* all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri, proclamato il risultamento delle votazioni fattesi sabato per la nomina delle Commissioni per le petizioni, per la Biblioteca della Camera, per l'esame dei decreti registrati con riserva, che risultarono intieramente elette, e della Commissione del bilancio, ventiquattro membri della quale solamente ottennero la maggioranza assoluta, si procedette ad una votazione di ballottaggio pel compimento della medesima, e alla nomina di altre Commissioni permanenti.

Vennero presentati dal Ministro dell'Interno i seguenti disegni di legge:

Riforma della legge elettorale politica;

Riforma della legge di amministrazione comunale e provinciale;

Riforma del Consiglio di Stato; del primo dei quali disegni di legge, dopo discussione a cui presero parte i deputati Cavallotti, Nicotera, Mussi, Fortis, Minghetti, Zanardelli, Chimirri, il Ministro dell'Interno e il Presidente del Consiglio, si deliberò per chiama, con voti 210 favorevoli, 130 contrari e 6 astensioni, di affrettare la discussione con la nomina di una Commissione speciale composta di 15 membri, prendendo formale impegno di non decretare le vacanze estive se prima quella riforma non sia stata discussa e votata.

Vennero poi presentati dal Ministro di Grazia e Giustizia questi disegni di legge:

Modificazioni riguardanti il procedimento penale per crimini, la Camera di Consiglio, il giudice istruttore e i dibattimenti avanti le Corti d'assise;

Ordinamento ed unificazione dei servizi di giurisdizione, di polizia ecclesiastica, di amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico;

Inchieste parlamentari;

Aggregazione dei mandamenti di Cava Manara e di Sannazzaro al circondario di Pavia;

Trasferimento della sede della Pretura di Minucciano in Colognola di S. Anastasio;

Trasferimento della Pretura di Torre Orsaja in Roccagloriosa;

Decime ed altre prestazioni fondiarie;

Durata trentennaria delle nuove iscrizioni ipotecarie e di privilegio effettuate in forza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile;

Istituzione di una seconda Pretura nel mandamento di Asti;

Modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e di Reggio Emilia;

Necessità della rinnovazione delle ipoteche in Toscana.

Furono inoltre annunziate due interrogazioni: del deputato Bizzozero al Ministro dell'Interno, in proposito della costruzione di un nuovo carcere giudiziario pel circondario di Varese Lombardo; del deputato Cavalletto al Ministro della Guerra, sulla presentazione dei progetti di legge già discussi dalla Camera nella Legislatura precedente, relativi ai provvedimenti militari e al riordinamento del corpo dei Reali carabinieri.

Standosi infine per procedere alla verificazione di poteri, vennero sollevate dal deputato Nicotera alcune quistioni riguardo alla competenza della Giunta sopra le elezioni, che

diedero luogo ad osservazioni e proposte diverse dei deputati Ercole, Salaris, Maurigi, Morini, Melodia, Indelli, Lacava, Bonghi, Lovito e del Ministro di Grazia e Giustizia; e la cui soluzione fu differita alla tornata d'oggi.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Marina, con decreti in data 14 marzo 1880:

A commendatore:

Merlin cav. Luigi, capitano di vascello;
Cassone cav. Fortunato, capitano di vascello.

Ad ufficiale:

Sanfelice cav. Cesare, capitano di fregata;
Libetta cav. Carlo, capitano di fregata;
Serra cav. Luciano, capitano di fregata;
Zuccoli cav. Giuseppe, commissario capo di 1ª classe;
Desio cav. Raffaele, tenente colonnello commissario in ritiro;
D'Aragona cav. Andrea, tenente colonnello commissario in ritiro.

A cavaliere:

Serena Leone, da Venezia, agente generale di Compagnia d'assicurazione marittima a Londra;
Accame Vincenzo fu Pietro, di Loano, armatore;
Fiamingo Fiamingo Giacomo, sindaco di Riposto;
Pappalardo Alfonso, tenente di vascello;
Annovazzi Giuseppe Antonio, tenente di vascello;
Cattori Michelangelo, tenente di vascello;
Ancona Emidio, medico di 1ª classe;
Resplendino Giuseppe Luigi, professore titolare di 2ª classe.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreti in data 14 marzo 1880:

Ad ufficiale:

De Genova di Pettinengo cav. Carlo, intendente di Finanza;
Marinuzzi cav. Giuseppe, direttore compartimentale del Lotto;
Eula cav. Pietro, caposezione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Jannotti cav. dott. Luigi, primo ragioniere di 1ª slasse nelle Intendenze;
Boarelli cav. Amedeo, segretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Attanasio cav. Giovanni, presidente della Camera di commercio di Messina;
Manganaro cav. Domenico, commerciante a Messina; per utili servigi resi all'Amministrazione finanziaria.

A cavaliere:

Merola Pasquale, avvocato delegato erariale a Santa Maria Capua Vetere;
Testa Andrea, avvocato delegato erariale a Avellino;
Nunziante Gaetano, idem a Salerno;
Quercia Gaetano, idem a Trani;
La Monica Aurelio, idem a Trani;
Fesce Achille, idem a Lucera;
Stradivari Libero, idem a Cremona;
Bianco Giovanni, idem a Belluno;
Tommasini Luigi, idem a Macerata;
Pantaleone Giuseppe, idem a Chieti;
Pigozzi Giuseppe, idem a Bologna;
D'Alia avv. Antonino, sostituto avvocato erariale;
Mercadante avv. Tommaso, idem;
Taberna cav. Carlo Alberto, direttore capo d'ufficio alla Delegazione governativa dei tabacchi;
Stelluti-Cesi conte Giuseppe, segretario di 1ª classe idem idem;
Crivelli Clemente, ragioniere caposezione idem idem;
Costa Giovanni, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza;
Botta Giovanni Battista, idem idem;
Cicchelli Gino, idem idem;
Cornetti dott. Gaetano, segretario di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza;
Secchi Ferrale avv. Andrea, idem idem idem;
Chiesa Cesare, idem idem idem;
Schellini Bernardo, idem idem idem;
Gironda marchese Luigi, idem idem idem;
Pandullo Alfredo, segretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
De Risi Gennaro, segretario di 2ª classe idem;
Cavigioli Antonio, ricevitore doganale di 1ª classe a riposo;
Sezzi ingegnere Giovanni, ingegnere provinciale del macinato;
Poggiani Augusto, ispettore delle gabelle di 1ª classe;
Capra Ferrante, ricevitore doganale di 1ª classe;
Pirola Luigi, direttore delle saline;
Aveta cav. Giuseppe, magazziniere delle privative a Castellammare;
Voltolin Achille, verificatore al cambio;
Ducloz Giacomo, direttore della Banca Nazionale a Milano;
Ripoli Giovanni, maggiore in ritiro, presidente della Commissione mandamentale delle imposte di Nocera Tirinese;
Delfino avv. Alessandro, membro della Commissione provinciale per le imposte dirette a Udine;
Pierantoni Guglielmo, ricevitore del Registro, già presidente della Commissione mandamentale delle imposte dirette di Nola;
Dusnasi ingegnere Domenico, membro della Commissione comunale per le imposte dirette di Vercelli, consigliere del comune, amministratore della Cassa di risparmio e del Monte di Pietà;
Galli Angelo, ragioniere nelle Intendenze di Finanza;
Costa Luigi, ragioniere, membro della Società geografica italiana, istitutore della Società di mutuo soccorso fra operai e marinai.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti in data 14 marzo 1880:

A commendatore:

Romanin-Jacur cav. ingegnere Leone, presidente del Comizio agrario di Piove.
Dell'Aquila barone Mariano, governatore del Brefotrofio della provincia di Napoli.

Ad ufficiale:

Pecoraro cav. Giuseppe, direttore della sede di Catania del Banco di Sicilia;
Manzella cav. Pasquale, già consigliere provinciale di Girgenti e consigliere del Banco di Sicilia;
Polcieri prof. cav. Giacomo, deputato al Parlamento;
Barbagallo cav. Nicolò, presidente della Camera di commercio di Catania;
Galli cav. Vincenzo, commesso principale alla ispezione generale delle ferrovie Romane;
Castellani cav. Giovanni, direttore della fabbrica di vetri in Murano;
Dossena dott. Antonio, presidente della Camera di commercio di Lodi.

A cavaliere:

De Giorgi prof. Cosimo, autore della carta geologica della provincia di Lecce e di quella della Basilicata;
Camera Giuseppe, di Santa Maria Capna Vetere; promotore di miglioramenti agrari;
Gallone Ernesto, residente a Corsico, industriale nel ramo di caseificio;
Salvati avv. Gennaro, direttore di stamperia a Napoli;
Erba Ercole, presidente della Raffineria degli zuccheri a San Pier d'Arena;
Adorno-Guerrera Ferdinando, direttore della succursale del Banco di Sicilia in Siracusa;
Cirillo Giuseppe e
Mazzola Giuseppe, residenti a Napoli; per il miglioramento e perfezionamento introdotti nei prodotti industriali;
Cassin ingegn. Elia, di Caraglio; benemerito dell'industria serica;
Montani Davide, di Frascati, residente a Roma; promotore di studi e di miglioramenti agrari;
Martinori Pietro fu Giacomo, di Roma; per la migliorata industria dei marmi;
Gianoletti Francesco fu Pietro, di Chivasso, residente a Scopello; benemerito dell'agricoltura e della Società d'incoraggiamento per lo studio del disegno in Varallo;
Piccardo Giovanni, consigliere della Camera di commercio di Genova;
Ronchetti ingegnere Anselmo, professore nel R. Liceo Torricelli in Faenza;
Meraviglia Filippo, di Caldarola; per aver estesa l'industria della conceria;
Girard Edoardo Augusto fu Antonio, commerciante;
Merli Luigi, di Ascoli Piceno; benemerito dell'industria;
Gavosto ingegnere Tommaso, professore nella Scuola professionale di Biella;
Plantulli ingegnere Gennaro fu Cesare, residente a Benevento, promotore di miglioramenti agricoli;
Guglielminetti Giuseppe, cassiere della Cassa di Risparmio d'Asti;
Candiani Giovanni fu Luigi, proprietario di un Cotonificio in Busto Arsizio e di una filanda in Olgiate Olona;
Crocini Fortunato, presidente della Camera di commercio di Siena;
Corsi avv. Adone, segretario della Camera di commercio di Siena;
Rizzotti Lella Francesco, consigliere della Camera di commercio di Messina.

LEGGI E DECRETI

***Il N. MMCCCCCXXIII** (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduto il testamento 30 agosto 1858 col quale il defunto Agostino Tagliabue legava lire 12,000 austriache perchè se ne convertisse il reddito in acquisto di tanto sale comune da distribuirsi ogni anno a tutti gli individui del comune di Bregnano;

Veduta la deliberazione 12 gennaio 1879 colla quale il Consiglio comunale di Bregnano stabiliva di invertire tale istituzione in favore di un Asilo infantile, e quella del 27 luglio successivo con la quale assumevasi di concorrere alla spesa dello Asilo stesso con le elargizioni della cittadinanza locale;

Veduto il voto della Deputazione provinciale;

Udito il Consiglio di Stato;

Veduta la legge 3 agosto 1862 e il corrispondente regolamento,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la inversione dei redditi provenienti dal legato Tagliabue a favore dell'Asilo infantile istituito come sopra in Bregnano, ed il medesimo viene eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

***Il Num. MMCCCCCXXV** (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento 1° ottobre 1838 del fu sacerdote don Giacomo Gallo, con cui legò lire 3000 alla chiesa parrocchiale di Gaglianico, per erogarne il frutto a favore dei poveri, specie infermi di detta parrocchia, prelevata la spesa necessaria per un funerale annuo;

Vista la domanda del parroco di Gaglianico circa l'erezione in Corpo morale del legato, intesa a meglio assicurare l'esistenza avvenire e la regolare amministrazione;

Vista la deliberazione 14 novembre 1879 della Deputazione provinciale di Novara;

Visto il parere del Consiglio di Stato del 2 aprile 1880;

Vista la legge 3 agosto 1862,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il legato come sopra disposto dal fu sacerdote don Giacomo Gallo è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero **MMCCCCCXXVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda dell'Associazione di mutuo soccorso di Alife (Caserta), in data 11 gennaio prossimo passato, per la erezione in Corpo morale di un Monte di pegni, che essa deliberò di fondare a sollievo dei poveri del comune, in seduta del 12 ottobre 1879;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale e della Deputazione provinciale, in data 26 ottobre e 15 settembre 1879;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Monte dei pegni come sovra fondato nel comune di Alife è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero **MMDXLI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito popolare, stabilita in Correggio (Emilia), col titolo di *Banca Mutua Popolare di Correggio*, e col capitale nominale di lire 42,000 diviso in n. 2100 azioni da lire 20 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Mutua Popolare di Correggio*, sedente in Correggio, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 27 marzo 1880, rogato dal notaio Gioachino Fioroni, è autorizzata; e il suo statuto, che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. *a)* Nell'art. 5 dello statuto della Banca alle parole: « dalle azioni dei soci, » sono sostituite le altre: « da n. 2100 azioni dei soci da lire 20 ciascuna; »

b) Nell'art. 30, dopo la parola « fruttiferi, » è aggiunta la parola « nominativi ; »

c) In fine dell'art. 43 è aggiunto il seguente comma:

« In seconda convocazione si potrà deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti, ma occorrerà il suffragio di due terzi di voti; »

d) Nell'articolo 45 alla parola « tre » è sostituita l'altra « quattro. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 50 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 22 aprile 1880:

Amoretti Andrea e Fiscon Carlo, volontari nell'Amministrazione carceraria, nominati applicati di 2ª classe;

Pellegrino Gennaro, contabile di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 2 maggio 1880:

Perotti cav. dott. Angelo, sanitario nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda;

Rossi Ignazio, già contabile di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLA GUERRA

Arruolamento volontario di un anno.

In conformità del disposto del vigente regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arruolamento dei volontari di un anno, e gli aspiranti dovranno farne la domanda nel venturo mese di giugno.

1° Per coloro che vogliono prendere servizio al 1° novembre di quest'anno l'arruolamento è aperto:

Per la fanteria di linea, nei reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capoluoghi di divisione militare e nel 40° reggimento fanteria di stanza a Cagliari, bene inteso che siccome questo corpo in autunno cambierà di guarnigione, i giovani da esso arruolati passeranno a far parte di uno dei battaglioni che avranno stanza in quella città, per fare ivi l'anno di volontariato;

Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio, nella sede di tutti i reggimenti; e

Per le compagnie di sanità, presso tutte le Direzioni di sanità militare.

2° All'arruolamento per ritardare il servizio fino al 26° anno di età non sono ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1860, i quali possono farne domanda ad un distretto militare qualsiasi.

3° La tassa per l'arruolamento è fissata per quest'anno a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altre armi; e deve pagarsi prima dell'arruolamento, *e non più tardi del* 31 *luglio*.

4° I giovani della classe 1860 che nella visita sanitaria sono dichiarati inabili possono *premunirsi* contro la eventualità di essere dichiarati abili nella leva, facendo le pratiche opportune presso qualsiasi distretto militare e mediante il deposito di lire 1200. Al quale proposito si avverte che aver depositata la detta somma non basta per riservarsi il diritto di soddisfare alla leva col volontariato di un anno, ma i giovani debbono ritirare dal distretto militare il certificato di ammissibilità *non più tardi del* 31 *luglio*.

5° I giovani che si sono *premuniti* e che nella ipotesi che siano trovati abili nella leva intendono fare il servizio al 1° novembre prossimo, se per caso siano chiamati per l'esame definitivo alla presenza del Consiglio di leva dopo il 1° novembre, possono domandare al Consiglio stesso di essere visitati con anticipazione.

Per ogni ulteriore spiegazione e schiarimenti gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del cap. XXII del regolamento sul reclutamento approvato con Regio decreto 30 dicembre 1877, n. 4252 (Serie 2ª), ed i §§ dall'84 all'88 inclusivo della istruzione complementare al detto regolamento del 27 giugno 1878.

Roma, 14 maggio 1880.

Il Ministro: BONELLI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

S. A. il Bey di Tunisi, con decreto in data 19 corrente, immediatamente entrato in vigore, ha disposto di ridurre da 16 1[2 a 10 piastre il quintale il diritto di esportazione dell'olio dalla Reggenza.

Questa misura avrà, per ora, una durata limitata a tutto il mese d'ottobre 1881.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La Sublime Porta ha recentemente deliberato di togliere la franchigia doganale accordata ai cereali ed alle farine importate nel vilayet di Tripoli di Barberia, nonchè di abolire la misura che proibiva la esportazione del burro da quella provincia.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Con decreto Reale 16 maggio corrente anno, registrato alla Corte dei Conti il giorno 23 successivo, venne respinto, in seguito a parere del Consiglio di Stato, il ricorso in data 6 febbraio 1880, con cui Nicola Simoni, già insegnante nell'Istituto tecnico provinciale di Chieti, chiede l'annullamento delle decisioni delle Commissioni dei concorsi ai quali egli prese parte negli anni 1877, 1878 e 1879 per essere nominato professore di discipline giuridico-economiche negli Istituti tecnici del Regno, e la conseguente di lui reintegrazione nel posto di professore di economia politica, etica civile e diritto nel predetto Istituto tecnico di Chieti.

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale, vacante nella R. Università di Modena.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale, vacante nella R. Università di Modena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 10 del mese di luglio p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, addì 5 maggio 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale, vacante nella Regia Università di Padova.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto commerciale, vacante nella Regia Università di Padova.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 10 del mese di luglio p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 5 maggio 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª *Pubblicazione per dichiarazione attergata a certificato nominativo, cancellata e resa inintelligibile in parte.*

È stato presentato a questa Direzione Generale il certificato di iscrizione del consolidato 5 0[0, n. 28986, emesso a Milano, a nome di Cattaneo Edoardo fu Paolo, di Milano, della rendita di lire 200, con decorrenza dal 1° gennaio 1880, vincolato d'ipoteca per cauzione del titolare, quale ricevitore del Registro.

A tergo di detto certificato apparisce essere stata fatta dal Cattaneo Edoardo una dichiarazione di cessione, autenticata Durini notaio in Busto Arsizio (Milano). Tale dichiarazione venne cancellata in modo che non è possibile rilevarvi il nome del cessionario.

Ai termini degli articoli 60 e 72 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla traslazione di detta rendita si e come venne richiesto da Cattaneo Francesco fu Paolo, magazziniere delle privative in Gallarate (Milano), quale cessionario del nominato titolare Cattaneo Edoardo fu Paolo, in forza di altra di-

chiarazione del 9 febbraio 1879, autenticata Alemani, notaio in Gallarate, anche attergata al detto certificato.

Roma, 13 maggio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè nn. 283013, 314662 e 314078 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai nn. 100073, 131722 e 131138 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 850, 500, 350, in totale lire 1700, al nome di *Pagliara* Matteo fu Nicola, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Pagliari* Matteo fu Nicola, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, lì 16 maggio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta di sabato della Camera dei lordi d'Inghilterra si trattò della nomina del marchese di Ripon al vicereame delle Indie.

Lord Cranmore richiamò l'attenzione della Camera sopra questa scelta di un uomo convertito al cattolicismo e disse fra le altre cose di non intendere come possa il signor Gladstone conciliare ciò che egli scrisse ne'suoi opuscoli colla nomina di lord Ripon, il quale, " se nascesse un conflitto fra il papa e la regina, intende di seguire il papa e di non curarsi della sovrana. „

Lord Granville deplorò il modo col quale lord Cranmore aveva trattato l'argomento, leggendo cioè alcune frasi staccate di opuscoli del sig. Gladstone, e basando su quelle il suo ragionamento, come se non fosse mai stata votata la legge sulla emancipazione dei cattolici. A questi, meno pochissime eccezioni, è aperta la via a qualunque ufficio, e la nomina di un vicerè cattolico non viola nè lo spirito nè la lettera della legge. La regina ha nell'India 300 milioni di sudditi, dei quali solo 2 milioni sono cristiani, e la gran maggioranza di questi è cattolica. Molti preti protestanti hanno inviato a lord Ripon indirizzi di congratulazione, ed egli nella scelta del suo personale non ha favorito certamente i cattolici. Anche se lo avesse fatto, non avrebbe per questo recato alcun danno alla religione protestante. Lord Granville concluse dicendo che la politica liberale seguita dal primo ministro in questa occasione sarà più benefica alla religione del paese che non quella consigliata da lord Cranmore.

Lord Napier sostenne che il vicerè non userà della sua potenza a pregiudizio del protestantismo. Lord Northbrook parlò nell'egual senso e disse che fra i cristiani dell'impero regnava buonissima armonia, e che se la nomina di un vicerè cattolico avrà un'influenza, questa sarà sempre benefica. Approvò la nomina fatta di un uomo integerrimo, senza badare alla sua religione, e deplorò le divergenze settarie che vorrebbero togliere all'India il benefizio dell'opera di lui.

Lo stesso giorno alla Camera dei comuni il signor Gladstone convenne di avere applicato alla convenzione anglo-turca molti epiteti e anche quello di " insensata. „ Soggiunse che non si ritrattava, ma che però non li ripeteva trattandosi di un atto dal farsi carico del quale anche il nuovo gabinetto non può dispensarsi.

Il signor Dilke, interrogato dal signor Labouchère, confermò l'assicurazione data al paese da lord Salisbury nel 1878, cioè che l'Inghilterra non aveva preso colle potenze estere altri impegni se non quelli esposti alla Camera. Rifiutò di presentare una copia dell'accordo Schouvaloff-Salisbury, dicendo che una potenza estera non desiderava che fossero prodotti dei documenti atti a far la luce su quell'accordo.

Scrivono da Simla al *Times* che il generale Roberts stava per consegnare il comando al generale Ross incaricato di sostituirlo.

Il *Daily News* ha da Cabul che il 67° fanteria ed il 45° Sikhs si sono recati a rinforzare Jugdulluck e a sostituire la colonna volante che deve andare a punire le tribù ribelli.

Lo stesso giornale ha da Lahore 29 che il tentativo fatto da Abdul Rahman per ottenere un imprestito forzato dai commercianti ha creato lo scontento, e ad Abdul non è riuscito di esigere che 40,000 rupie. Mentre pende il pagamento dell'intiero, egli ha sequestrate le mercanzie e fermato il traffico fra Cabul e Bokara.

Gli aderenti di Abdul Rahman a Cabul ricevono quasi giornalmente delle lettere in cui si dice che i Sirdar nutrono per gl'inglesi sentimenti benevoli.

Mentre il generale Roberts marciava verso Maidan, a Mahomed Husein non riuscì di sollevare le popolazioni per uno sforzo finale; Musk-i-Alam rifiutò il suo appoggio.

Sabato la Camera dei deputati di Prussia ha continuato a discutere il progetto di legge che accorda poteri discrezionali al governo circa la esecuzione delle leggi di maggio.

Il ministro dei culti dichiarò di non intendere di opporsi a qualche emendamento purchè esso non modifichi i principii sui quali si fonda il progetto. Dichiarò poi che il governo si rifiuta a qualunque pubblicazione di altri documenti, giacchè crede che quelli che vennero pubblicati possono bastare ad illuminare la situazione. Disse che la applicazione moderata delle leggi del maggio dipenderà dal contegno pacifico della Chiesa e che il progetto non implica modificazioni minacciose per la sovranità dello Stato. Il governo non si ritrae in alcuna guisa. Esso mantiene la precisa posizione che ha tenuta finora e non si tratta affatto di abbandonare le leggi esistenti. L'interesse dello Stato è di mostrarsi conciliante riguardo ai pretesi reclami dei cattolici. E se anche la Camera non approvasse il progetto, sarebbe stato un bene l'averlo presentato, giacchè esso dimostra che il governo non ha maggiore desiderio di quello di vedere ripristinata la pace nel paese.

La Camera deliberò che il progetto venisse rinviato ad una Commissione di 21 membri.

Telegrafano da Vienna al *Temps* essere inesatto che si voglia estendere le attribuzioni della prossima Conferenza degli ambasciatori sottoponendole delle altre questioni oltre quella delle frontiere greche. Nessuno ha ancora fatto una simile proposta. La progettata Conferenza, destinata a comporre la vertenza pendente fra la Turchia e la Grecia costituisce semplicemente un processo più semplice e più speditivo di quello indicato nell'articolo 24 del trattato di Berlino il quale prescriveva eventualmente dei negoziati da gabinetto a gabinetto per risolvere una tale quistione. E siccome la Conferenza avrà il carattere di una mediazione, così la Turchia e la Grecia ne saranno escluse.

La Conferenza, secondochè ne scrive il *Journal de Saint-Pétersbourg*, si adunerà a Berlino il 15 corrente.

L'agente diplomatico di Rumenia a Vienna ha comunicato ufficialmente al gabinetto austro-ungarico una nota relativa ad un progetto di legge concernente la naturalità, progetto che il governo di Sofia ha sottoposto all'Assemblea bulgara.

In quel progetto è detto che la Dobrucia costituendo una parte della bulgaria annessa alla Rumenia, gli abitanti della Dobrucia, i quali volessero stabilirsi in Bulgaria, otterranno *ipso facto*, senza formalità, la naturalizzazione bulgara.

Il progetto pertanto, contrariamente a tutti gli usi diplomatici, istituisce delle differenze fra i sudditi di uno stesso Stato estero. L'agente del governo serbo a Sofia ha protestato. Inoltre la Rumenia ha sollecitata la influenza del governo di Vienna. E il barone Haymerle ha immediatamente ordinato all'agente diplomatico austro-ungarico a Sofia di protestare contro un procedimento tanto strano che eciterebbe la popolazione della Dobrucia ad emigrare e che potrebbe generare altre serie conseguenze. L'agente diplomatico di Francia si è associato a tali rimostranze.

Ora scrivono all'*Indépendance Belge* che il conflitto avvenuto per tale incidente si trova, almeno temporaneamente, appianato. Il governo del principe Alessandro ha ritirato il progetto che era stato presentato all'Assemblea nazionale di Philippopoli. La Bulgaria si propone di conchiudere in seguito colla Rumenia e colla Serbia una convenzione per sistemare la condizione dei suoi nazionali che sieno passati o passino sotto il dominio rumeno o serbo.

Abbiamo avuto notizia di una lettera che il Comitato della Lega albanese ha indirizzata ai consoli delle potenze firmatarie del trattato di Berlino in Scutari.

Tale lettera reca la data del 18 maggio ed è così concepita:

« Il trattato di Berlino era ritenuto anche da noi albanesi cosa sacra ed irrevocabile.

« Ma pur troppo e contro ogni nostra aspettazione, colla recente convenzione fatta tra il governo ottomano ed il governo montenegrino, per la cessione di Hotti e Grudda in iscambio di Guzigne, questo trattato venne violato e colpito nella parte più essenziale e delicata, che è quella di rispettare il principio di nazionalità formante la base principale del diritto pubblico europeo.

« Noi albanesi riteniamo fermamente del resto che questa convenzione di cessione territoriale, che infrange i nostri sacri diritti, che è fomite d'imminente sanguinoso conflitto ed indegna ancora dei tempi meno civili, sia stata fatta involontariamente dal governo ottomano, e non contestata dalle potenze mediatrici, perchè probabilmente male istruite sulla disposizione degli animi di questi popoli, le cui aspirazioni tendono a conservare l'integrità del proprio paese, e quel carattere nazionale che da quattro secoli non hanno mai smentito.

« L'Albania, nostra cara, ma disgraziata patria, che ha essa pure una pagina gloriosa nella storia delle nazioni, non vuole essere venduta, nè barattata, nè soffrirà mai una dominazione straniera, e tanto meno la slava, dalla quale differisce tanto per razza, lingua e tipo, come per indole, costumi e tradizioni. Noi non vogliamo essere che albanesi — non vogliamo che l'integrità del nostro paese, della patria che, come a noi, così è cara a tutti i popoli inciviliti del mondo, i quali preghiamo, facendo appello alla loro giustizia, d'investirsi della dura sorte da cui siamo minacciati, e di non permettere che cotanta infamia sia consumata in nostro aggravio.

« Fu ed è questo il santo scopo, il sentimento di non perdere la nazionalità. All'infausta notizia della cessione dei territori di Hotti e Grudda, tutti i popoli dell'Albania, con una unanimità senza pari, si risolvettero a subire piuttosto la morte, alla quale sono preparati, di quello che cedere un palmo di terreno al governo montenegrino.

« E questa risoluzione venne seguita dal fatto, poichè diecimila combattenti, come un sol uomo, si riunirono e si trovarono in capo ad una settimana schierati sulla frontiera per impedire l'invasione nemica tentata colla forza delle armi e con preponderante numero di soldati, che minacciosi sono ancora alle nostre porte.

« Noi, è bene ripetere quanto si è detto nel primo manifesto fatto dai capi di Hotti e Grudda, non intendiamo che di attenerci al trattato di Berlino, e di stare puramente sulla difensiva; poichè nell'istesso modo che non vogliamo essere invasi, non desideriamo di essere neanche invasori.

« Ma ad onta di ogni nostra buona disposizione questo stato precario ed indeciso di cose non può durare a lungo, sia perchè l'Albania, attesa la critica condizione economica in cui versa, non è assolutamente in grado di sostenere in piedi un esercito per molto tempo, sia soprattutto per l'attitudine minacciosa e permanente che ora assume il Montenegro, la nazione non può più oltre trattenersi dal mettere al sicuro la propria integrità nazionale.

« Nel rassegnare quanto precede preghiamo caldamente i signori consoli qui residenti a prendere nota di questa nostra determinazione e di volerla comunicare alle potenze, che sì degnamente rappresentano; la quale, nutriamo ferma speranza, la prenderanno in benigna considerazione; onde, illuminate sul vero stato della questione, vorranno non solo impedire lo spargimento del sangue albanese, che griderebbe vendetta al cielo e a tutto il mondo intero, ma provvederanno ancora perchè all'Albania non siano rifiutati e sconosciuti quei diritti che a tutti gli altri popoli vennero rispettati nel miglior modo e forma. »

L'interpellanza del signor Clemenceau alla Camera francese " sulle misure adottate dal governo per impedire una dimostrazione che doveva aver luogo il 23 maggio a Parigi " è stata discussa venerdì passato alla detta Camera e dopo una risposta del ministro dell'interno e una replica del signor Clemenceau terminò colla presentazione di un ordine del giorno di biasimo per parte dell'interpellante e colla approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo. L'ordine del giorno di biasimo non raccolse che 28 voti sopra 327 votanti.

Il Comitato direttivo delle Sinistre dinastiche spagnuole coalizzate ha deciso che il programma della fusione comprenderebbe una larga interpretazione, favorevole alla libertà di coscienza, del famoso articolo 11 della Costituzione del 1876.

Questo programma comprenderà anche una libertà più considerevole per la stampa e per le adunanze pubbliche, la elezione degli *alcaldi* da parte dei Consigli municipali, delle riforme giudiziarie, l'organizzazione del Giurì, infine la applicazione della politica riformista del maresciallo Campos a Cuba.

I coalizzati non emaneranno circolare alcuna, e sebbene preferiscano prorogare la discussione solenne sino alla votazione del bilancio, essi accetteranno la lotta, se la maggioranza la provoca, a proposito del progetto di legge sulle ipoteche, presentato dal guardasigilli.

Secondo notizie da Santiago del Chilì, in data del 4 maggio, giunte da Rio Janeiro e Lisbona, tre divisioni chilene erano concentrate a Buenavista, a 27 miglia da Tacua, in aspettazione d'un'altra divisione da Maquegna il 30 aprile.

Le truppe chilene avevano sofferto molto nella loro marcia attraverso le montagne ed il deserto.

I peruviani ed i boliviani erano concentrati principalmente vicino al villaggio di Calana, a 6 miglia da Tacua. La battaglia è imminente.

Si annunzia da Buenos-Ayres, in data del 7 maggio, che i chileni continuavano il bombardamento di Callao, parecchi quartieri della cui città erano assai danneggiati.

Le navi chilene stavano fuori del tiro dell'artiglieria peruviana.

A Lima regnava il panico.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 29. — Il piroscafo *Egadi*, della Società Florio, è arrivato da Palermo.

Gibilterra, 29. — Il piroscafo *Peloro*, della Società Florio, è arrivato da New-York, e prosegue per Marsiglia, Genova e Napoli.

Costantinopoli. 30. — Goschen sarà ricevuto dal sultano probabilmente mercoledì.

Londra, 31. — Il *Daily News* dice che Abdurahman scrisse ai capi afghani che sperava un accomodamento soddisfacente cogli inglesi.

Lo stesso giornale annunzia che mercoledì nel palazzo di Costantinopoli fu tenuto un grande Consiglio di ulema, il quale si pronunziò contro l'esecuzione di Veli Mehemet, l'assassino del colonnello Komaroff, e contro l'intervento europeo negli affari turchi. Lo Scheich-ul-islam ricusò di firmare l'ordine per l'esecuzione di Veli Mehemet. Il granvisir e i ministri appoggiano i fanatici, per poter opporsi alle domande dell'Europa.

Lo stesso *Daily News* ha da Costantinopoli:

Vi fu uno scambio di dispacci fra la Porta, il kedivè e Ismail pascià, avendo questi domandato di rinviare la sua famiglia in Egitto, e la protezione del Califfo. Ismail telegrafò allo Scheich-ul-islam e ai Mufti del Marocco, di Tunisi, di Bagdad e di Teheran affinchè giudichino il Califfo per il suo rifiuto di proteggerlo.

Credesi che Ismail pascià nutra grandi idee sopra Costantinopoli.

Marsiglia, 31. — Stamane è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello. Domani sarà a Genova.

Bucarest, 31. — I principi di Rumenia e di Bulgaria si sforzano personalmente di appianare il conflitto sorto fra i loro governi.

Vienna, 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Scutari:

Il Comitato della Lega albanese ebbe il 29 corrente una conferenza con le tribù delle montagne. Fu deciso di indirizzare ai consoli un nuovo *memorandum*.

Regna un grande malcontento in seguito alle forti contribuzioni imposte dal Comitato. Inoltre regnano divergenze fra gli albanesi maomettani e le tribù cattoliche delle montagne, il cui numero è superiore a quello dei maomettani.

Parigi, 31. — Il Senato approvò la proposta di Baragnon tendente a stabilire la eguaglianza dei diplomi delle Facoltà dello Stato e delle Facoltà libere, con una insignificante modificazione.

Il nuovo progetto del ministro della giustizia comunicato oggi alla Commissione parlamentare implica la sospensione della inamovibilità della Magistratura per un anno. Credesi ad un accordo fra il ministro e la Commissione su questa base.

Koechlin, cognato di Andrieux, indirizzò una provocazione a Rochefort, in causa di un passo della lettera di Rochefort che lo riguardava. Un duello è probabile.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni*. — Fowler annunzia una interpellanza sulle leggi del matrimonio.

Dilke, rispondendo ad Arnold, dice che il governo non ha l'intenzione di rianimare le trattative intavolate fra la Persia e il gabinetto precedente riguardo ad Herat, le quali non produssero alcun risultato pratico, e soggiunge che il governo desidererebbe di vedere Herat e i suoi dintorni sotto una amministrazione più pacifica e stabile.

Parigi, 31. — Un dispaccio della Legazione del Chilì dice che tutto l'esercito peruviano fu sconfitto a Tacua dai chileni.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata IX — 28 marzo 1880.

Il sig. Corrado Ricci, ammesso dal presidente a dar notizia e lettura d'una cronaca di Agostino Rubboli, scrittore ravennate della prima metà del secolo XVI, intorno all'eccidio che i Rasponi commisero nel Consiglio dei Savi di Ravenna l'anno 1522, comincia dal leggere una sua avvertenza intorno essa Cronaca.

Egli, dopo notato che Girolamo Rossi e il Tomai, storici delle cose ravignane cinquecentisti, scorsero con brevi e oblique frasi su l'atroce fatto, e che solo Vincenzo Carrari, posteriore di qualche lustro al Rubboli, lo narrò nella sua storia, ancora inedita, di Romagna, attenendosi alle testimonianze dei vecchi e specialmente al racconto del Rubboli, passa ad esporre che di questo racconto ci sono due redazioni, una italiana, altra latina: mostra di poi con valide ragioni che redazione originale fu la volgare, tradotta

probabilmente in latino per supplemento alle storie latine di Gian Pietro Ferretti ravennate, vescovo di Lavello, delle quali era stato strappato il quinterno contenente i fatti del 1520 e di poi; e che da quel latino fu appresso ritradotta in volgare, onde le varietà delle lezioni italiane che si conoscono di essa cronaca. Procede quindi a raccogliere e brevemente narrare la vita di Agostino Rubboli. Nato in Ravenna l'anno 1489, studiò legge nelle Università di Padova e di Perugia. Rimpatriato, fu eletto savio e consigliere e in fine priore del magistrato. Scampò solo, per miracolo, o, meglio, per grande fermezza di animo, alla carneficina che i Rasponi consumarono il 21 luglio 1522 nel Consiglio di Ravenna. Riparò a Cotignola mentre la sua casa era saccheggiata, poi a Padova. Quindi passò a Roma, ambasciatore a Clemente VII, per consegnargli un memoriale dei trentanove delitti commessi dai Rasponi e loro cagnotti nel territorio ravennate e per esortare il pontefice a liberare la città da quei tiranni. Il pontefice vi mandò presidente Francesco Guicciardini, il quale confinò ad Ancona i più facinorosi dei Rasponi. Questi tentarono in vano di rientrare in Ravenna con le armi: e il Rubboli, che nella prigionia del papa era stato a Venezia per impetrare soccorso contro i loro tentativi, passò quasi per ribelle. Seppe giustificarsi, e Clemente VII lo insignì cavaliere. Fu podestà di Bertinoro, e inviato dal Maggior Consiglio ad inchinare il nuovo pontefice Paolo III. In Ravenna ebbe a incontrare altri pericoli e a soffrire altre vendette dei Rasponi; dalle quali scampò a Faenza, a Bologna, a Roma. Ma i fati e l'amore patrio lo riportavano pur sempre a Ravenna, dove nel maggio del 1540 era eletto capo del magistrato con giubilo di tutti. I satelliti dei Rasponi lo colsero in chiesa alla predica il giorno dell'Ascensione, e lo lasciarono, respinti dal governatore e lui difendentesi virilmente, ferito quasi a morte. Scampò, ma dovè difendersi in Roma e in Ravenna dalle accuse dei Rasponi che lo imputavano della morte d'uno di loro, nella quale non aveva colpa. Morì il 3 di marzo del 1558. Il Sig. Ricci, dopo raccolte così le memorie sparse della vita del Rubboli, passa a leggere la prima parte della cronaca, importantissima per la qualità dei fatti e pel carattere dello scrittore.

GIOSUÈ CARDUCCI, *Segretario*.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — La R. corazzata Varese è giunta il 29 corrente a Venezia, ove sarà quanto prima posta in istato di disponibilità.

La R. corazzata *Formidabile* è partita questa mane da Taranto.

Il R. piroscafo *Murano* passerà al disarmo a Spezia il 1° giugno.

I funerali del prof. Rizzoli. — La *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna, 30 maggio, così descrive le splendide onoranze funebri all'illustre scienziato e filantropo:

Ieri mattina era un grande via vai per le strade principali di Bologna. Oltre all'essere giorno di mercato, eravi l'aspettativa del funerale per il compianto prof. Rizzoli, al quale ben può dirsi che tutta la città preparavasi a partecipare.

Molti negozianti sotto le loggie del Pavaglione avevano ornate a lutto le loro vetrine, e taluni avevano esposti ritratti del professor Rizzoli, fra cui distinguevansi quelli dei negozi Calzoni e Zagnoli a grandi dimensioni.

Iscrizioni di circostanza listate a nero leggevansi affisse ai muri e in vari negozi.

La grande basilica di San Petronio era aperta al pubblico fin dal mattino, e sulla porta maggiore leggevasi una bella epigrafe.

Verso le 11 cominciarono ad entrare in chiesa gli invitati, oltre un migliaio, e sulla piazza schieravasi la truppa. Un drappello di cavalleria e di carabinieri a cavallo custodiva gli sbocchi, avendo un manifesto del sindaco annunziato che non avrebbero potuto entrare le vetture.

La chiesa era addobbata modestamente, e ciò fu fatto per rispettare nei limiti del possibile una volontà dell'illustre defunto, il quale lasciò scritto non volere esequie pompose. Il feretro era circondato da fiori in grande quantità, e su di esso stavano la toga, nonchè i vari ordini equestri del comm. Rizzoli.

Nella chiesa presero posto le autorità e rappresentanze nell'ordine seguente:

Rappresentanza Senato e Camera dei deputati — Prefetto — Generale d'armata — Parenti del defunto — Magistratura — Ufficiali superiori dell'esercito — Consiglio provinciale — Accademie — Municipio, Università ed Accademici Benedettini — Rappresentanze dell'esercito — Sindaci della provincia — Società medico-chirurgica — Amministrazioni di Corpi morali e Istituti di credito — Istituti d'istruzione — Avvocati e notai — Accademia dei ragionieri — Studenti — Associazioni cittadine.

I civici pompieri facevano insieme con un drappello di studenti la guardia d'onore intorno al feretro.

L'ufficio funebre con musica durò sino ad un'ora e mezzo; poi il corteo mosse nell'ordine surriferito, avendo dinanzi e di dietro un pelottone di linea.

Eranvi pure tre concerti musicali, ossia la banda civica, quella del 46° reggimento e quella del maestro Codivilla.

Ai fianchi della carrozza stavano i rappresentanti del Governo, del Senato, della Camera, dell'Esercito, della provincia, del Municipio e dell'Accademia Benedettina.

Notavansi circa cinquanta bandiere di Associazioni cittadine; fra le quali era rappresentata in bel numero quella dei Superstiti dalle patrie battaglie, essendovi circa un centinaio dei suoi componenti col cappello speciale da essi adottato.

Molte signore abbrunate seguivano il corteo.

Alla porta di S. Isaia le truppe resero gli onori militari alla salma dell'illustre senatore, dopo di che in una tribuna appositamente eretta parlarono vari oratori.

Il gran caldo però che ivi era, e il pigia pigia fecero sì che molti se ne andassero nè potessero udire i discorsi pronunziati, che furono nell'ordine seguente:

L'avvocato Giuseppe Pedrazzi per la provincia; l'avv. Sangiorgi per il Municipio; il prof. Ercolani per la Camera, il Governo e l'Accademia Benedettina, ed il prof. Loretà per l'Università.

Molti Istituti scientifici ed Università italiane ed estere erano rappresentati ai funerali del prof. Rizzoli.

Al chiarissimo prof. G. Capellini era stata delegata la rappresentanza dei seguenti Istituti di cui è membro, e cioè:

La R. Università di Genova; la Società italiana delle scienze, detta dei XL, di Modena; il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; la Società italiana di scienze naturali, e la R. Accademia dei Lincei.

L'Università d'Urbino era rappresentata dal chiarissimo professore Luigi Apel, e l'Accademia di scienze e lettere di Lucca dal senatore conte Gozzadini.

La pesca miracolosa. — La *Luce* di Sciacca scrive:

Non sappiamo di che parole servirci per dare ai nostri lettori la lieta novella.

Decisamente Sciacca vuol divenire la California d'Italia. Non era ancora neppure a metà sfruttato il secondo banco di corallo scoperto nel 1878, che un altro, di più grande estensione, se ne scopre in questi giorni, al sud del mare di Sciacca, 10 miglia a levante dell'isola di Pantelleria.

La gioia, l'attività febbrile, l'agitazione straordinaria che ha invaso i nostri marini, è cosa che si può meglio imaginare che descrivere.

Da ogni parte del Mediterraneo qui affluiscono barche coralline, e ricchissimi negozianti vengono da Genova, Napoli, Livorno, Marsiglia, Algeri per far compra di corallo.

La quantità di corallo che si pesca, si calcola in media a mille quintali al giorno.

Tutte le barche della nostra marina addette al traffico e al cabotaggio sono state trasformate in coralline.

Un bastimento della Real Marina, dietro le premurose istanze fatte al Ministero dal deputato e dal sottoprefetto, è andato sul luogo per mantenere l'ordine e regolare il turno.

Giorni migliori dunque si preparano per Sciacca, se noi sapremo meritarceli colla nostra attività, non lasciandoci sfuggire la favorevolissima occasione di domandare ed ottenere dal Governo quello ch'è in cima a tutti i nostri voti: il Ricovero Marittimo, oggi più che mai necessario.

Legno incombustibile ed impermeabile. — Il giornale *Marina e Commercio* di Messina scrive che il sig. Folbacci ha trovato un nuovo mezzo per rendere il legno incombustibile, preparandolo in modo tale che diviene quasi pietrificato, senza perdere neanche la sua apparenza ordinaria. A qualunque calore lo si sottometta, la materia vi rimane intatta, si cuopre solamente alla superficie d'una pellicola carbonosa, estremamente sottile, che il più lieve stropicciamento fa sparire. Ne diamo il processo, nell'idea che possa essere utilizzato in tutti i generi di costruzione:

Solfato di zinco	55
Potassa	22
Allume	44
Ossido di manganese	22
Acido solforico a 60°	22
Acqua	55

Tutte queste sostanze debbono essere poste in un recipiente contenente l'acqua a 45°, e tosto che si sono disciolte si versa a poco a poco l'acido solforico fino a completa saturazione della massa. I pezzi di legno debbono essere separati fra loro con degli spazi di 5 centimetri appena sono immersi nel miscuglio, che si fa allora bollire per la durata di tre ore. Quest'operazione è seguita da un prosciugamento all'aria libera.

Bolide. — Nel *Journal de Genève* del 30 maggio si legge:

« Nella notte da mercoledì a giovedì a Koenitz, presso Berna, fu osservato un fenomeno assai raro. Due minuti prima delle 11, una meteora attraversò il cielo nella sua parte settentrionale, andando dall'est all'ovest; dapprima pareva un lampo, poi, abbassandosi verso l'orizzonte, formò una riga luminosa di luce bianca, e si trasformò quindi in un globo di fuoco, che finì per iscoppiare senza rumore percettibile. La striscia luminosa prima e l'esplosione del globo poscia illuminarono momentaneamente come di giorno le facciate delle case che trovansi da quella parte.

« Quel bolide fu pure veduto a Losanna, alla Chaux-de-Fonds, al Locle ed a San Biagio; egli solcava il cielo dirigendosi dal SO al NE mercoledì sera, alle ore 11 e 10 minuti. Per quattro o cinque secondi, il villaggio di San Biagio fu rischiarato da una luce verdastra, come avrebbe potuto produrla un gran fuoco del Bengala. »

Un disastro in California. — Il *Journal des Débats*, del 29 maggio, annunzia che in California, sulla linea del South Pacific Coast Railroad, un ponte è crollato nel mentre che vi passava sopra un treno di piacere. In seguito a quel disastro dieci viaggiatori morirono e 60 rimasero feriti.

L'incendio di Santiago di Cuba. — Telegrafano dall'Avana il 28 maggio, che un incendio devastò la città di Santiago di Cuba. Sette persone perivano in mezzo alle fiamme e 3,000 persone trovansi prive di tetto.

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 31 maggio:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 17,9	3|4 coperto	Pioggia iersera, vento forte dopo mezzodì.
Venezia	+ 14,7	tutto coperto	Laguna agitata e vento forte nelle 24 ore; pioggia fra mezzanotte e le 3 p. Temporale con lampi, tuoni e pioggia con mare agitato iersera.
Torino	+ 18,1	1|2 coperto	Pioggia fra le 3 p. d'ieri e mezzanotte. Pioggia e temporali vicini dopo mezzodì. Minimo al mattino 11°,1.
Genova	+ 19,2	1|4 coperto	Minimo al mattino 14°,4.
Pesaro	+ 18,8	tutto coperto	Massimo dopo mezzodì 16°,9. Mare agitato e temporale con lampi, tuoni e pioggia iersera. Oggi perturbazione magnetica e nebbioni vaganti.
Firenze	+ 19,5	tutto coperto	Minimo 14°,5. Massimo 20°,2. Iersera temporale con lampi, tuoni e pioggia per mm. 4,3 dalle 3 20 p. alle 4 30 p.
Roma	+ 20,3	2|3 coperto	Alle 10 p. d'ieri sereno con cumuli. Poca pioggia alle 8 45 a., altra alle 9 che continua fino a mezzodì. Barometro crescente. Min. 14,5. Mass. 21,1.
Foggia	+ 24,6	1|2 coperto	Vento forte nelle 24 ore.
Napoli (Capodimonte)	+ 21,3	1|4 coperto	Minimo al mattino 14°,3. Massimo dopo mezzodì 21°,7.
Lecce	+ 24,4	1|4 coperto	Minimo 16°,8. Massimo 27°,5.
Cagliari	+ 21,9	sereno	Minimo al mattino 13°,3. Massimo dopo mezzodì 22°,9.
Palermo (Valverde)	+ 22,7	3|4 coperto	Vento forte dopo la mezzanotte.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA IV ESPOSIZIONE ARTISTICA A TORINO (*)

IX.

Dinanzi ad un lavoro di Vincenzo Vela bisognà sempre soffermarsi reverenti. Questo insigne artista è anche un maestro dei più affettuosi e dei più utili ai nostri giorni; la sua scuola ebbe un'influenza estesa e benefica, e non solo in Piemonte. Egli lascia non solo buone opere, ma anche buoni allievi. La sua intelligenza, come artista, è di quelle privilegiate; poichè senza bruschi distacchi dall'antico e con un amore sempre vigile della dignità nei soggetti e della bellezza nobile nella forma, ammiri in lui la profonda osservazione del vero, il modellare libero, lo studio attento della posa; e per persuadersene basta dare uno sguardo al suo Cesare Balbo e a quelle due figure principesche oranti nella cappella della chiesa della Consolata a Torino.

La *Minerva* che sorge dinanzi al palazzo dell'Esposizione e che, insieme al dipinto affresco su fondo d'oro, che il valentissimo Enrico Gamba pose nel grand'arco centrale del

(*) Veggasi i numeri 112, 113, 127, 128 e 129.

portone del detto edifizio, ferma piacevolmente la nostra attenzione, è la consueta Dea coll'elmo e l'asta; ma la Pallade guerriera e fulminea, cara ai nipoti di Romolo, simbolo della forza imperante, qui cede il posto alla Minerva legislatrice, alla divinità che presiede ai ludi dell'intelligenza, alle lotte del sapere, alla gara delle arti gentili, arti miglioratrici dell'umano consorzio; qui è una *Minerva* calcolatamente aggraziata e mite, pur rimanendo dignitosa e conservando alcun che del tipico *robur* più che femmineo con cui sempre ci fu effigiata. Il marmo rispose docile, come sempre, al pensiero dell'artista, e quelle sembianze e quell'atteggiamento con bel partito di pieghe della Dea circonda un fascino singolare.

Dopo la Minerva, posto il piede nella galleria, dobbiamo intrattenerci sulle figure che con quella potrebbero avere qualche attinenza, e parlarci di guerre feconde e di sapienti energie.

L'*Italia* del Devers è matronale e imponente, e certo fu plasmata con industriosa attenzione, ma la figura non esprime però tutto quanto avrebbe potuto e dovuto esprimere.

Somiglianti al vero, ci attendono le amate sembianze di *Vittorio Emanuele*. Ma gli scultori, tolto la rassomiglianza e il proposito buono, non parvero intesi a cercar magìa di espressione o lampi d'anima; e n'aveva pur tanti e così benigni quello del Monarca rapito all'effetto riconoscente del suo popolo e del mondo civile!

Con maggiore coscienza e intelligenza di patria e d'artista, con più poetico intendimento e con più agile bravura di mano il siciliano Ximenes ci presenta lo stesso personaggio. Quel suo gruppo: *Cuore di Re*, è uno dei più preziosi gioielli dell'Esposizione. È impossibile guardarlo senza che il tuo cuore si gonfi per tenerezza infinita. È lui, proprio lui, Vittorio Emanuele, quello che fu il Re soldato, il Re galantuomo, il simbolo della lealtà coronata, l'ideale del sovrano costituzionale, il primo campione dell'unità italiana, l'uomo dalla morbida natura democratica, che era nemico del fasto, che stava a disagio sotto il manto di porpora, che, quantunque pronto a cimentar di nuovo e corona e vita e figli se l'edifizio innalzato con tanti sforzi avesse minacciato rovina, quantunque fiero di essere il rampollo della più longeva dinastia d'Europa, di essere l'idolo d'una nazione redenta, non dilatava però mai tanto il capace polmone che là fra i burroni delle Alpi, colla sua fida carabina in ispalla, semplice cacciatore, allegro compagnone, buon borghese. Merito grandissimo dello Ximenes è appunto questo, d'averci riprodotta quella oramai leggendaria figura di Re, mediante un episodio della sua vita privata, e proprio durante quell'occupazione prediletta di Vittorio Emanuele, la caccia.

Un contadinello colle scarpe d'Adamo — quelle del ciabattino le portava in mano per non guastarle e per risparmiar denari a' suoi poveri genitori — s'imbatte nel Re, il quale, dopo qualche parola scambiata, si pone a sedere e attira fra le ginocchia il povero fanciullo e lascia andare un pizzico di monete nelle sue mani. La posa del Re seduto, l'espressione della sua fisionomia improntata di maschia bontà e di famigliare abbandono; l'attitudine del fanciullo, non addolorato nè lieto, schietto nella sua ruvidezza, parlante nella sua attonitaggine; il cane che adagia la testa per maggior sicurezza sullo stivale del Re; gli accessori e lo sfondo che si indovinano facilmente, tutto è vero, tutto è modellato con finezza rara, tutto collima ad un effetto sicuro. Diresti che da quell'occhio del Re, che tutti abbiamo incontrato talvolta e quasi cansato, tanto raggiava di punte ineffabili, tanto era profondo nei suoi benevoli lampeggiamenti stessi, si sprigionano tutte le dovizie di quel carattere singolare, di quell'anima grande. Diresti che il labbro si muove e che giungono al nostro orecchio le inflessioni ruvidamente carezzose di quella voce.

Un altro gruppo in gesso dello stesso Ximenes rappresenta Ciceruacchio e un suo figliuolo, lì lì per esser colpiti a morte dal piombo austriaco. Il fiero popolano è in piedi, mentre il figlio è in ginocchio; l'uno ha il capo eretto e scoperto, il viso fremente di protesta, l'altro ha la benda pietosa intorno agli occhi e colla mano pare che si difenda, e si capisce che trema e sanguina dentro per sè e pel genitore; Ciceruacchio è consapevole anche troppo della gravità dell' eccezionale istante, ma è risoluto a morire con dignità, a opporre senza rammarico il suo petto denudato e gonfio di patriottismo al proiettile omicida, a suggellare con un'intrepidezza eroica una vita sacrata al suo Pio liberale e alla sua Roma risorta. Il gruppo, pensato con vigore, fu eseguito con franchezza. Entrambi questi lavori dello Ximenes ti parlano d'un artista che sa cosa vuole, e che vuole con serietà; fatti col cuore, questi lavori parlano al cuore del riguardante; colla tecnica esatta qui hai un'idea che ti fa palpitare, e non ti permette di dubitare che abbia palpitato e di molto anche l'artista nel dar compimento all'opera sua.

Il bersagliere ferito del Taglioni, statua di gesso bronzato, reca anch'essa preciso un concetto, e condotto con arte fina e ardita in pari tempo. Il grido: *Viva l'Italia!* di quel ferito può sentirsi nell'orecchio dell'anima di chi osserva. La circostanza poi che si tratta d'un oscuro gregario, d'un povero figlio del popolo che fa volontieri olocausto della sua vita, e proprio nell'età più bella, per la santa causa della libertà, aggiunge significazione poetica al lavoro e ne raddoppia il valore scultorio.

Vorremmo poter dire: bellissima! senza riserve, a una statua di Emanuele Baratta: *Il valore di Casa Savoja;* ma se in quel giovinetto che si slancia animoso contro il pericolo dobbiamo vedere rappresentato il valore di Casa Savoja, tanto fa che, giuocando di immaginazione, diciamo che l'autore ha inteso di raffigurare se stesso. — Il Baratta è giovanissimo, ci si dice — in atto di lanciarsi, armato di coraggio, di abilità, di speranze, nell'arena artistica per buscarsi molti allori. Perchè il difetto di questa statua sta appunto in ciò, che manca un bene individuato e chiaro concetto informatore dell'opera d'arte, sicchè, anche a tener conto dell'esecuzione buona, e di una certa audacia elegante di modellatura, che fa concepire le migliori speranze, non è permesso di applaudire. Certo è che con un altro titolo più generico, meno sonoro ed obbligante, la statua del Baratta avrebbe evitato parte di quelle critiche che le derivano appunto dall'imprecisione del concetto che s'è voluto tradurre nella plastica.

(*Continua*) G. Robustelli.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 31 maggio 1880 (ore 16 5).

Barometro stazionario in tutta l'Italia. Pressione oscillante tra 758 e 762 mm. Venti freschi e forti del quarto e primo quadrante; mezzogiorno e libeccio forti ai capi Gargano e Leuca. Mare agitato in questi paraggi ed a Porto Empedocle; grosso nell'alto Adriatico e nel golfo dell'Asinara. Cielo piovoso da Venezia a Camerino; coperto a Firenze, Ancona e a Roma; nuvoloso in Liguria, sul Tirreno e in Sicilia; sereno altrove. Ieri burrasche e temporali in quasi tutta l'Italia superiore e centrale. Ovest fortissimo a Palermo. Continuano le probabilità di venti forti ad intervalli sul Mediterraneo occidentale e sull'Adriatico e di perturbazioni atmosferiche in diversi punti della penisola.

Osservatorio del Collegio Romano — 31 maggio 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,0	760,5	760,7	762,4
Termomet. esterno (centigrado)	17,3	19,1	20,3	15,5
Umidità relativa....	73	76	62	74
Umidità assoluta...	10,73	12,53	11,06	10,39
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 9	S. 15	SSW. 18	S. 2
Stato del cielo.......	10. coperto	8. nembo al NW.	7. cumuli	6. strati-cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 21,2 C. = 17,0 R. | Minimo = 14,2 C. = 11,4 R.

Pioggia in 24 ore: mm. 9,1.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° giugno 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1880	—	—	92 15	92 10	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0 – Emissione 1860/64	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	97 05
Prestito Romano, Blount	"	—	—	96 85	96 80	—	—	—	—	—
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1879	—	—	—	—	—	—	—	—	102 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1880	500 "	350 "	—	—	—	—	—	—	978 "
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1880	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	"	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	2380 "
Banca Romana	"	1000 "	1000 "	—	—	—	—	—	—	1358 "
Banca Nazionale Toscana	—	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1° semestre 1880	500 "	250 "	635 50	634 50	638 "	637 "	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	953 "
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1880	500 "	—	485 50	485 "	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	448 "
Obbligazioni dette	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	280 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	"	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° semestre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	757 "
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	"	500 "	500 "	894 "	892 "	897 "	895 "	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 "	430 "	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	—	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	660 "
Azioni della Banca Tiberina	1° semestre 1880	250 "	125 "	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 62½	108 37½	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 44	27 37	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 93	21 91	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 - 1° semestre 1880 94 42 1[2, 45 fine.

Parigi *chèques* 109 35.

5 0[0 - 2° semestre 1880 92 10.

Banca Generale 634 50 cont., 636, 637, 637 25, 637 50 fine.

Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 485.

Società Acqua Pia antica Marcia 890 cont., 890, 892 50, 894, 894 50, 895, 895 50, 896 fine.

Il Sindaco A. Pieri.

AVVISO.

Sotto il giorno 15 maggio cadente morì in Roma, senza fare alcun testamento, nella casa di abitazione ritenuta direttamente dal proprio figlio signor Beniamino Esdra, posta in via della Corda, n. 2, al 3° piano, la signora Sara Amati, già vedova del fu Samuele Esdra, alla quale sono con successi per disposizione di legge i sei soli figli dalla medesima lasciati superstiti, tutti maggiori di età, cioè i signori Cesare, Sabatino, Leone e Beniamino Esdra suddetto, non che Parienza Esdra moglie di Zevolun Terracina, e Milla Esdra moglie del signor Pacifico Piazza, tutti domiciliati in Roma.

I suddetti quattro figli maschi, quali coeredi come sopra, hanno risoluto di accettare la eredità della stessa defunta loro genitrice col beneficio della legge e dell'inventario, nei modi e sensi voluti e prescritti dai vigenti Codici civile e di procedura, quale atto avrà principio nella casa ritenuta direttamente, e per proprio suo nome, e conto del riferito Beniamino Esdra, posta come sopra nella detta via della Corda, n. 2, al 3° piano, ove dimorava, e cessò di vivere la nominata Sara Amati vedova Esdra, il giorno di martedì 8 giugno prossimo, alle ore due pomeridiane, col mezzo del sottoscritto notaro Blasi, di studio in sua casa, posta in Roma, nella via del Foro Trajano, n. 25, secondo piano.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia e a chi potesse avere interesse nella suddetta eredità, non che ai nominati coniugi Esdra-Terracina, e Esdra-Piazza, per tutti i fini ed effetti di ragione.

Roma, li 31 maggio 1880.

2808 ANTONIO BLASI not. in Roma.

DIFFIDAMENTO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, inventore della macchina che ha per titolo: *Tromba Marina Tagliafico*, di cui ottenne il brevetto di privativa in Italia, in data 7 giugno 1879, consistente in una pompa centrifuga, che per mezzo di una massa di tubi posti conicamente basati su di un perno, formanti un volante orizzontale nella sua rotazione, si eleva una immensa colonna d'acqua, venuto a cognizione che uno dei lavoranti meccanici addetto ai lavori smercia tale macchina, ne dà pubblico diffidamento acciò non resti danneggiato alcuno, reclamando i propri diritti in legge.

Genova, 25 maggio 1880.

L'inventore CARLO TAGLIAFICO.

DS. Per schiarimenti dirigersi in Genova, piazza S. Sepolcro, n. 4, piano 1°, presso l'inventore. 2759

Avviso di vendita giudiziaria.

(2ª *pubblicazione*)

Il 2 luglio 1880, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, sull'istanza di Domenica Marini vedova Galli contro Pericoli Giuseppe, debitore, e Pericoli Pietro, terzo possessore, si procederà alla vendita dei fondi posti in Roma:

1. Casa posta in Roma, via S. Francesco a Ripa, numeri 54 e 55, mappa n. 561, Rione XIII.

2. Porzione di casa, via Monserrato, n. 13, mappa n. 45, Rione VII.

Come meglio alla descrizione ostensibile a chiunque nella cancelleria del Tribunale suddetto.

2773 Avv. PERSIANI.

AVVISO D'INVENTARIO.

Si previene chiunque avesse interesse che nel giorno di mercoledì 2 giugno, alle ore 9 antimeridiane, nell'Albergo Continentale, in via Cavour, col ministero dell'infrascritto notaro e con l'opera di pubblico perito, si procederà, a richiesta dell'ill.mo signor avvocato Pietro Massoni, all'inventario dei beni lasciati dalla bo. me. di Gervasio Presenzini.

Roma, 29 maggio 1880.

2798 ANTONIO BINI notaro.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO
NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 21 giugno 1880, avanti il signor direttore di Commissariato, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, si procederà, col metodo delle schede segrete, ad un secondo esperimento d'incanto, essendo risultato deserto il primo tenutosi il giorno 25 ora scorso mese di maggio, per l'appalto della vendita in un sol lotto di

Chilogrammi 40000 *tubi e tubetti usati di rame, con accoppiatoi di bronzo, e senza accoppiatoi, per la somma di lire* 72,000.

Il deliberatario verserà nella Cassa del Quartiermastro della R. Marina il prezzo del materiale vendutogli entro giorni 17 dall'avviso d'approvazione del contratto.

La consegna del materiale venduto sarà fatta nel R. Arsenale di Spezia nel modo indicato nel capitolato.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato.

Il termine utile per l'aumento, non minore del ventesimo, è fissato a giorni 20 decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno in cui sarà pubblicato l'avviso di deliberamento.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui anche se fosse un solo accorrente, purchè nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto l'aumento di un tanto per cento sul prezzo d'asta, ed avrà superato od almeno raggiunto l'aumento minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1 20.

Per cauzione dell'impresa e per essere ammessi a concorrere si depositeranno lire 14,400 in contanti, od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Tale cauzione potrà essere depositata in ciascuna Tesoreria delle provincie ove viene pubblicato il presente avviso, non che presso i Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, ovvero all'atto dell'apertura dell'incanto presso l'autorità che lo presiede.

Le offerte stesse, coi prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata dal Ministero di Marina e dalle Direzioni di Commissariato militare degli altri Dipartimenti marittimi, avvertendo però che delle medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questa Direzione di Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno lire 2600.

Spezia, 1° giugno 1880.

2771 *Il Commissario ai contratti*: CARLO TOMASUOLO.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Cassino,

Visti gli articoli 10 e 135, alinea 4ª del testo unico della legge sul Notariato del 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Visto l'art. 25 del regolamento relativo del 23 novembre detto anno, n. 5170 (Serie 2ª);

Vista la tabella annessa al Regio decreto del 28 novembre 1875 (Serie 2ª),

Rende noto che trovansi vacanti gli uffici notarili stabiliti nei comuni di Settefrati, Brocco, Castelluccio di Sora, Villa Latina, Santo Padre, Sperlonga e San Biagio Saracinisco.

Quindi fa invito a coloro che ne hanno la capacità legale a volervi concorrere.

Gli aspiranti a tali posti dovranno esibire le loro domande coi documenti necessari alla sede del Consiglio notarile medesimo entro quaranta giorni dal di della pubblicazione del presente.

Cassino, 29 maggio 1880.

Il presidente P. RANALDI.

2776 Il segretario FEDERICO RUSSI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile di Treviso, in ordine alle vigenti disposizioni, apre concorso all'ufficio di notaro vacante in Montebelluna, con invito agli aspiranti di presentare a questo Consiglio la relativa domanda, corredata dei necessari documenti in bollo, entro il termine prescritto dall'art. 10 della legge notarile e 25 del relativo regolamento.

Treviso, 15 maggio 1880.

2794 Il presidente F. dott. PIAZZA.

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE e CORREZ. di Frosinone.

BANDO.

Il sottoscritto cancelliere del Regio Tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno tredici luglio 1880, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella solita sala delle udienze di questo Tribunale la vendita degli immobili sottodescritti, ed in base alle condizioni in appresso riportate.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Torrice.

Due stanze terranee ad uso bottega e cantina, in contrada Piazza San Pietro, in mappa alla sezione 2ª, al numero 414, confinante con la strada e beni De Carolis.

Condizioni della vendita.

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo di lire ottocentoquarantasette e centesimi trentasette (L. 847 37), attribuitogli dalla perizia dell'esperto signor Antonio Bracaglia, diminuito di due decimi.

Dalla cancelleria del Regio Tribunale civile e correzionale di Frosinone, li 14 maggio 1880.

2770 Il vicecanc. ENRICO MILANI.

AVVISO.

A sensi dell'art. 839 Codice di procedura penale, si deduce a pubblica notizia che Guidotti Francesco fu Carlo, nato a Piacenza e dimorante in Roma, ha presentato avanti la Corte d'appello di Roma la domanda per la sua riabilitazione.

Roma, li 31 maggio 1880.

2809 AVV. LUIGI AURELI.

NOTIFICA DI SENTENZA

Sull'instanza dell'Impresa per le forniture dei Bagni penali del Regno, rappresentata dai signori Natale Lodola e Giovanni Eberle, di Genova, elettivamente domiciliata in Roma, al vicolo Sciarra, n. 54, p. 1°, presso il procuratore Eugenio Rossi,

Io sottoscritto Sergio Gardullo usciere al Tribunale di commercio di questa città, specialmente destinato, ho notificato, secondo le forme dell'art. 141 del Codice di procedura civile, al signor Natale Rosini, di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza del Tribunale di commercio di questa città in data del cinque aprile ultimo, con la quale vennero ammessi i seguenti tre interrogatorii:

1° Se sia vero che esso Rosini ebbe a ricevere dal signor Natale Lodola lire duemila in anticipazione perchè potesse assumere la fornitura del pane al Bagno penale di Porto d'Anzio in luogo dello stesso Lodola.

2° Che il signor Lodola gli abbia aperto un conto corrente in cui egli signor Rosini risulta debitore di altre lire 353 60 per generi in dipendenza di quella fornitura per lui acquistati in piazza dal sig. Lodola medesimo.

3° Che per avere completamente e senza alcun preavviso fin dal 15 agosto 1879 abbandonata quella fornitura, abbia dato diritto alla direzione del Bagno di acquistare sul mercato a prezzi enormemente più costosi di quelli convenuti tra il Rosini ed il Lodola, il quale ha la fornitura di tutti i Bagni penali del Regno, a rischio, spese e pericolo del signor Lodola stesso, e che unicamente per il Bagno di Porto d'Anzio, e per il servizio del pane aveva fatto la riferita convenzione col signor Rosini, per cui per quanto di più di ciò che erasi convenuto tra Rosini e Lodola, ha dovuto il signor Lodola pagare per l'acquisto del pane dopo l'abbandono del Rosini. Questo causò al signor Lodola un danno di lire quattromila, come stragiudizialmente ammise e riconobbe.

Roma, 31 maggio 1880.

2797 L'usciere SERGIO GIARDULLO.

AVVISO PER SVINCOLO di cauzione notarile.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'articolo 38 del R. decreto 25 maggio 1879, n. 4900, sul Notariato, gli eredi del dott. Federico Aita, già notaio, residente in S. Daniele del Friuli, rendono noto che hanno prodotto alla cancelleria del R. Tribunale di Udine la dichiarazione prescritta dall'articolo succitato per ottenere lo svincolo del deposito cauzionale del notaio stesso.

Per gli eredi del fu dott. Federico Aita,

TAMBURLINI dott. GIO. BATTISTA

2792 procuratore.

Riduzione di cauzione notarile.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti del disposto dagli articoli 39 e 137 della legge notarile 25 maggio 1879, n. 4900, l'infrascritto cancelliere rende noto che il signor dottor Camillo Ruberti notaio, residente in Quistello, mandamento di Revere, ha presentato ricorso a questa cancelleria onde ottenere la riduzione della cauzione di lire 475 di rendita, portata dalle polizze 12 dicembre 1867, numero 118059, per lire 250, e 118060, per lire 225, già prestata per l'esercizio di detto posto, in quella minore di lire 225, svincolando così lire 250 di rendita sulle lire 475 come sopra prestate a cauzione.

Locchè viene inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in questo Bollettino provinciale, onde chiunque intendesse opporsi a detta domanda, lo faccia in questa cancelleria entro sei mesi dalla 2ª inserzione del presente.

Mantova, 25 maggio 1880.

Il cancelliere del Tribunale

2783 FRANCHI.

ESATTORIA CONSORZIALE DI FRASCATI

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che nel giorno 21 giugno 1880, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, nei giorni 28 detto e 5 luglio, alle 10 antimeridiane, avranno luogo, nella Pretura mandamentale di Frascati, le seguenti subaste a danno dei contribuenti qui designati.

Comune di Frascati.

1. Bruni Raimondo fu Pietro — Tinello in via della Rocca, in Frascati, cui confinano Nozzi Carlo fu Giuseppe, Bettini Giuseppe e Ferrari Giuseppa in Di Mattia, sez. 1ª, n. di mappa 247, del reddito catastale di lire 86 25 — Altro tinello in via della Rocca, e casa al primo e secondo piano in via delle Carceri, cui confinano Confraternita della Morte, Federici Maria, Bruni Giuseppe, sez. 1ª, nn. di mappa 250 sub. 2, 250 sub. 1 e 251 sub. 1, del reddito catastale complessivo di lire 595 50 — Casa al secondo piano in via della Rocca, cui confinano Ferri Felice e Camillo, Montani David e strada, sez. 1ª, n. di mappa 261 sub. 2, del reddito catastale di lire 131 25 — Altra casa e bottega in via della Costituente, sez. 1ª, cui confinano Federici Maria, Bruni Giuseppe e strada, n. di mappa 268, del reddito di lire 147 75, e n. 269, del reddito di lire 52 50, e per i qui sopra descritti fondi sarà aperta la vendita per il prezzo di lire 4945 20.

2. Gessi Teresa fu Michele vedova Cori Vincenzo — Casa in Frascati, nel Borgo S. Rocco, cui confinano Senni Francesco fu Vincenzo e strada, sez. 1ª, n. di mappa 877, del reddito catastale di lire 262 50 e del prezzo di lire 1792 80 — Terreno nel territorio di Frascati, nella contrada Sterparo, cui confinano Garrani Filippo fu Luigi, Fiorani Domenico e stradello vicinale, sez. 2ª, dell'estensione di tavole 2 93, n. di mappa 1152, del reddito catastale di sc. 20 95 — Altro terreno seminativo, nella contrada Perazzeta, cui confinano Federici Angelo fu Sebastiano, Olivi Raffaele e strada, sez. 2ª, dell'estensione di tavole 4 10, n. di mappa 1469 sub. 1 e 2, del reddito catastale di sc. 14 85, e del prezzo complessivo di lire 156 60.

3. Cerimbolo Caterina fu Vincenzo vedova Butironi — Casa al secondo piano in Frascati, in via dell'Olmo, al civico n. 13, composta di un piano, due vani, cui confinano Confraternita del Santissimo Sagramento, Miller Giacinta fu Pio, Campilli Gaetano fu Desiderio, sez. 1ª, n. di mappa 128 1/2 sub. 3, del reddito catastale di lire 52 50, e del prezzo di lire 358 80.

Comune di Monte Compatri.

4. Felici Francesco, Temistocle ed Achille fu Giuseppe — Vigna nel territorio di Monte Compatri, in contrada Mazzini, cui confinano Fioramanti Angela vedova Iorli, Bassani Maria Antonia, Felici Vincenzo, sez. 1ª, n. di mappa 2315, estensione 1 32, reddito catastale sc. 3 — Altra vigna, nella contrada Pedicata, cui confinano Benvenuti Antonio, Villa Felice, Bacchini Antonio, sez. 1ª, n. di mappa 2573, estensione 2 10, reddito catastale sc. 9 78 — Altro terreno coltivato seminativo, in contrada Le Grotte, cui confinano Angher Cleofe e Macrina, Passavanti Agostino e Pietro, Mastrofini Salvatore, sez. 1ª, n. di mappa 2870, estensione 0 80, reddito catastale scudi 1 69 — Altro terreno, canneto, in contrada Pedicata, cui confinano Pitolli Giuseppe e Modesto, Ciuffa Domenico, Felici Ildebrando, sez. 1ª, n. di mappa 697, estensione 0 57, reddito catastale sc. 3 23, e l'asta sarà aperta col prezzo di lire 77 40 per i suddescritti fondi — Casa in Monte Compatri, in via dell'Ospedale, cui confinano Moscatelli Carlo fu Francesco, Martorelli Gio. Battista, Moscatelli Luigi, sez. 1ª, n. di mappa 67 sub. 2, del reddito catastale di lire 75 — Altra casa, pianterreno, in via delle Grotte, cui confinano Mastrofini Giovanni, Giuseppe e Luigi fu Salvatore e strada, sez. 1ª, n. di mappa 3852, del reddito catastale di lire 90 — Tinello al vicolo Pozzi, cui confinano Romanelli Nicola, Agrestini Salvatore e Celestino e strada, sez. 1ª, n. 270 sub. 1, del reddito catastale di lire 60, e l'asta sarà aperta col prezzo di lire 1126 20.

5. Vivari Biagio fu Innocenzo — Vigna nel territorio di Monte Compatri, in contrada La Selva, cui confinano Del Bianco Stefano fu Alessandro, Ricci Giuseppe fu Tommaso, sez. 1ª, n. 2074, dell'estensione di tavole 4 02, mappa 2074, del reddito catastale di sc. 26 61 — Altra vigna, nella contrada La Selva, cui confinano Giammaria Desiderio fu Salvatore, Grandi Paolo fu Girolamo e strada, sez. 1ª, n. di mappa 2213, estensione 5 50, del reddito catastale di sc. 25 24 — Canneto in contrada Pantano, cui confinano Mancini Carlotta, Valletta Giovanni, Giannini in Ricci Clementina e fosso, sez. 2ª, estensione 0 37, del reddito catastale di sc. 3 46, e per i suddescritti fondi l'asta sarà aperta per il prezzo di lire 242 40.

6. Capocci Gaetano fu Paolo — Terreno nel territorio di Monte Compatri, di coltivazione seminativo e vignato, in contrada Pallotta, ed un olivato nella contrada denominata La Selva, cui confinano Ilari Francesco, Dente Tommaso, Pagliari Antonio, Mastrofrancesco Ascenzo, sez. 1ª, nn. di mappa 2235, 2237 e 3044, estensione 10 00, del reddito catastale di sc. 41 70, e l'asta sarà aperta sul prezzo di lire 183.

7. Confraternita del SS. Sagramento in Monte Compatri, amministrata d Mastrofrancesco Giuseppe fu Serafino — Bosco da taglio, nel territorio di Monte Compatri, nella contrada Valle Luzi, cui confinano Felici Pietro fu Luigi, Cappella di Sant'Antonio, Coccia Sebastiano fu Sisto, sez. 1ª, numeri di mappa 477 e 505, dell'estensione di tavole 15 68 e del reddito di sc. 51 93. — Castagneto in contrada L'Ara delle Compagnie, cui confinano Bassani Vincenzo, Pagliari Giov. Battista, sez. 1ª, numero di mappa 883, dell'estensione di tavole 17 10 e del reddito catastale di scudi 47 71 — Altro castagneto in contrada Fontana Molara, cui confinano Romanelli Giuseppe fu Nicola, Ciuffa Pietro e Zannecchia, sez. 1ª, numero di mappa 889, estensione 30 20, del reddito catastale di scudi 99 21 — Altro bosco da taglio in contrada Cannetaccie, cui confinano Ciuffa Rosa fu Giovanni vedova Mastrofini e strada, sez. 1ª, numero di mappa 1858, estensione 4 18, e del reddito di scudi 16 36, e per tali fondi sarà aperta l'asta sul prezzo di lire 1319 40 — Casa in Monte Compatri, in via delle Case Dirute, cui confinano Del Signore Vittoria fu Isidoro e strada, sez. 1ª, numero di mappa 385, e del reddito di lire 127 50 — Altra casa in via della Mandra, cui confinano Moscatelli Carlo, Luzi Carlo e strada, sezione 1ª, numero di mappa 3882, del reddito catastale di lire 36 28, e per questi due fabbricati l'asta sarà aperta sul prezzo minimo stabilito dalla legge in lire 3066.

Comune di Monte Porzio Catone.

8. Gaudenzi Giuseppe fu Ignazio, sotto tutela di Cesa Antonia vedova Gaudenzi — Vigna sita nel territorio di Monte Porzio Catone, in contrada Costa Grande, cui confinano Laurenti Tommaso fu Luigi, Gaudenzi Rosa e stradello vicinale, sez. 1ª, numero di mappa 461, estensione 0 46, reddito catastale scudi 4 17 — Altra vigna sita nel vocabolo Guardata, cui confinano Gizzarelli Vincenzo e Luigi, Del Bianco Stefano e strada, sezione 1ª, numero di mappa 514, del reddito catastale di scudi 14 62, e per questi due appezzamenti l'asta sarà aperta sul prezzo di lire 84.

9. Basilici Giuseppe, Antonio, Maddalena, Geltrude e Lucia di Prospero — Casa in Monte Porzio Catone, in via della Cordonata, cui confinano Colonna Stefano, Basilici Antonio, Del Bianco Arcangelo fu Nicola, sezione 1ª, numero di mappa 237, del reddito catastale di lire 60, e l'asta sarà aperta sul prezzo di lire 410 40.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Frascati, addì 31 maggio 1880.

2791 Per l'Esattore — *Il Collettore*: N. POLIZIANI.

MUNICIPIO DI POTENZA IN BASILICATA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 20 prossimo giugno, in questa sala municipale ed innanzi al sindaco, o chi ne fa le veci, si terranno pubblici incanti, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria di accesso a questa Stazione ferroviaria, della lunghezza di metri 2085 88, *pel presuntivo, a base d'asta, di lire* 55,510 21, *giusta il progetto d'arte del 4 marzo* 1880.

Coloro i quali vorranno attendere a tale appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare le loro offerte, escluse quelle condizionate e per persona da dichiarare, estese su carta bollata da lira una, debitamente sottoscritte e suggellate, formulate in conformità dell'art. 3º dei capitoli d'appalto.

Il deliberamento avrà luogo a pluralità di offerte ed al migliore offerente in ribasso del prezzo sul quale viene aperto l'incanto, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito nella scheda del sindaco.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato di appalto e degli altri alligati del progetto, a norma dell'articolo 5º del capitolato medesimo, che saranno visibili, assieme alle altre carte del progetto, in questa segreteria nelle ore di uffizio.

I lavori dovranno ultimarsi fra due mesi dalla consegna, ai sensi dell'articolo 11 dei capitoli di appalto.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno, nell'atto della medesima, esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, con cui, facendosi menzione delle opere già costrutte, si assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, abbia le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui è oggetto il presente avviso;

c) Il deposito di lire duemila in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, oltre la cauzione definitiva da prestarsi in conformità dell'articolo 4º del detto capitolato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e contratto, quelle di registro ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioramento in ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadrà a mezzodì del giorno 5 p. v. luglio.

Potenza, li 28 maggio 1880.

2784 *Il Sindaco ff.*: ADDONE.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 21 maggio 1880 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa numero 22 nel comune di Roma, piazza Pantheon, nel circondario di Roma, provincia di Roma, e del presunto reddito annuo lordo di lire 4214 92, si fa noto che nel giorno 19 del mese di giugno anno 1880, alle ore 10 antim., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Roma un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino privative in Roma, 1° circondario.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira.
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto.
3. Essere garantite mediante deposito di lire 422, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dallo articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o nel giornale della provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, il 28 maggio 1880.

2789 *Per l'Intendente*: ROSALBA.

VIABILITÀ OBBLIGATORIA

PROVINCIA DI BENEVENTO — COMUNE DI APICE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 15 dell'entrante mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, nella sala del palazzo municipale, innanzi al sindaco, o a chi per lui, si procederà all'appalto, per pubblici incanti e mediante estinzione di candela, di tutte le opere necessarie alla restaurazione del ponte in ferro sul torrente Miscano, dei danni alle opere sul tronco stradale costrutto dall'abitato d'Apice alla stazione ferroviaria omonima, ed al consolidamento della strada stessa.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 76,000, ammontare di tutte le opere indicate nel relativo progetto redatto dall'ingegnere Bianchi ed approvato dal prefetto della provincia con suo decreto del 5 volgente mese; e le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto, applicabile a tutti i lavori indistintamente.

Per essere ammesso a concorrere all'aggiudicazione delle dette opere si dovrà produrre un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico governativo, dal quale deve risultare di essere l'aspirante capace di eseguire i lavori dell'importanza di quelli in parola.

La cauzione provvisoria sarà di lire 2000, e quella definitiva di lire 8000, e non sarà altrimenti ricevuta se non in valuta legale, ovvero in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore.

Il progetto artistico ed il capitolato di appalto restano da oggi depositati presso il segretario comunale, ostensibili a chi ne faccia richiesta.

Avvenuta l'aggiudicazione, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione istessa, sarà di 15 giorni a contare dal 16 entrante mese di giugno.

Apice, li 27 maggio 1880.

Il Sindaco: E. FALCETTI.

2807 *Il Segretario*: DONATO PAPPONE.

Provincia dell'Umbria — Circondario di Spoleto

COMUNE DI GUALDO CATTANEO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di domenica 13 del mese di giugno prossimo, nella sala comunale, alla presenza del sindaco, assistito dal segretario comunale, si procederà ai pubblici incanti giusta le norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852, e col metodo dell'estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei lavori di costruzione della strada obbligatoria che dalla sede del comune giunge alla Maestà di Marcellano, della lunghezza di metri 8562 31, giusta il progetto redatto dall'ingegnere Uffreduzzi Nicola il 26 dicembre 1877, debitamente approvato dal Consiglio municipale e dal R. prefetto con decreto 31 gennaio 1878.

L'appalto dei suddetti lavori si aprirà sulla base di lire 63,685 42 depurate dal costo totale delle espropriazioni.

Il termine prefisso al compimento dei lavori è di un triennio a decorrere dalla data del verbale di consegna, che verrà fatta a termini dell'art. 11 del capitolato d'appalto debitamente approvato, salve le disposizioni contenute nel capitolato stesso.

Nel palazzo municipale, alle ore d'ufficio, si potrà aver cognizione delle condizioni d'appalto risultanti dal predetto capitolato, non che del piano e dei disegni dei lavori.

Gli aspiranti dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di mesi sei, spedito da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato e della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite.

Il deposito da farsi dovrà ascendere alla somma di lire 2000 in valuta legale come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta; e le offerte non dovranno essere minori di lire 300.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 del futuro mese di luglio del corrente anno sarà per scadere il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Gualdo Cattaneo, 28 maggio 1880.

Il Sindaco: A. PALMUCCI.

2806 *Il Segretario notaio*: B. PAGNOTTA.

MUNICIPIO DI GRUMO NEVANO

1° Avviso d'Asta.

Nel giorno 19 del p. v. mese di giugno, alle ore 9 antimeridiane, in questa casa comunale, innanzi al sindaco, o chi per lui, si procederà ad asta pubblica, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori di ricostruzione ed ampliamento dei Corsi Capasso e Garibaldi, nonché della costruzione dei corsi sottoposti alle dette due strade.

Tutti gli atti che si riferiscono al detto appalto, cioè progetto, piano parcellare dei fondi da espropriarsi, e capitolato, son depositati nella segreteria comunale, visibili da chiunque in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Nessuno sarà ammesso alla licitazione se non presenterà a chi vi presiede un certificato d'idoneità rilasciato da persona dell'arte e portante la data non maggiore di sei mesi, e non depositerà nelle mani del segretario comunale la somma di lire 5000, che presumibilmente occorrono per le spese del contratto e che vanno tutte a carico dell'aggiudicatario diffinitivo.

Grumo Nevano, li 28 maggio 1880.

Il Sindaco: S. PACILIO.

2777 *Il Segretario*: M. CHIACCHIO.

INTENDENZA DI FINANZA DI VERONA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 23 giugno 1880 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 72 nel comune di Tregnago, provincia di Verona, con l'aggio lordo medio annuale di lire 487 92.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'art. 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria 1ª, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato pel capitale di lire 380.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Verona, addì 22 maggio 1880.

2739 *L'Intendente*: VENDRAMIN.

RIASSUNTO della Situazione del dì 20 del mese di Maggio 1880 del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.
Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . L. 12,000,000.

ATTIVO.

Casse e riserva			L. 24,383,584 98
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 14,540,497 02	
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 618,998 90	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 30,236 78	19,099,678 50
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 3,909,945 80	
	Cambiali in moneta metallica	» »	»
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	
Anticipazioni			» 7,293,642 60
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 5,191,251 80	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 925,444 65	6,544,539 35
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» 121,124 96	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 306,717 94	
Crediti			» 12,951,908 35
Sofferenze			» 3,962,691 56
Depositi			» 11,343,271 71
Partite varie			» 3,431,901 72
		Totale	L. 89,011,218 77
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 437,217 15
		Totale generale	L. 89,448,435 92

PASSIVO.

Capitale	L. 10,400,000 »
Massa di rispetto	» 1,495,542 51
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 33,063,693 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 26,004,935 47
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» »
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 11,343,271 71
Partite varie	» 6,613,021 27
Totale	L. 88,920,463 96
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 527,971 96
Totale generale	L. 89,448,435 92

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 9,026,665 »
Argento	» 4,082,274 80
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 2,496 18
Biglietti consorziali	» 9,610,149 »
Riserva	L. 22,721,584 98
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 1,662,000 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» »
Cassa	L. 24,383,584 98

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	121,951	L. 6,097,550 »
da L. 100	78,139	» 7,813,900 »
da L. 200	26,064	» 5,212,800 »
da L. 500	14,173	» 7,086,500 »
da L. 1000	6,629	» 6,629,000 »
	Somma	L. 32,839,750 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	
da L. 1	96,320	L. 96,320 »
da L. 2	15,854	» 31,708 »
da L. 5	5,399	» 26,995 »
da L. 10	2,936	» 29,360 »
da L. 20	1,978	» 39,560 »
	Totale	L. 33,063,693 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione . . . L. 33,063,693 » è di uno a 2 755

Il rapporto fra la riserva » 22,721,584 98 { la circolazione L. 33,063,693 » e gli altri debiti a vista » 26,004,935 47 } » 59,068,628 47 è di uno a 2 600

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4	4 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 4	»
Per le anticipazioni su sete	» 4	»
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 28 maggio 1880.

Visto — **IL DIRETTORE GENERALE**
E. NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. Bazan.

2782

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.
(1ª *pubblicazione*)

Innanzi il R. Tribunale civile di Viterbo, nell'udienza 5 luglio 1880, ore 11 antimeridiane, si procederà alla vendita giudiziale, provocata da Lucia Guidobaldi quale erede universale del fu Leonardo Falcioni, assistita per ogni legale effetto dal marito Rossini Gualtiero, rappresentati dal sottoscritto procuratore, in odio di Quadrani Giuseppe, domiciliato in Bagnaja, dei seguenti stabili, siti in Bagnaja e suo territorio:

1. Terreno vignato, seminativo, olivato, pascolivo, in contrada S. Marco, distinto in catasto coi nn. 479, 480, 481, 482 e 483, confinanti la strada di S. Marco, eredi di Sante Venanzi coi numeri 405, 406, Aquilanti col n. 477, Rezzi Domenico coi nn. 478 e 2499, Desideri Angelo col n. 484, gravato dell'annuo canone di lire 7 36 alla Parrocchia di Fuori.

2. Terreno ortivo adacquativo, in contrada La Cava, distinto col n. di mappa 775, confinanti la strada della Cava, il fosso, Quadrani Francesco col n. 645, Buratti Nicola col n. 2569, gravato del canone di lire 17 73 a favore dei fratelli Papini.

3. Terreno seminativo, pascolivo, olivato, con casa colonica e vignato, nelle contrade Cerquajolo e Romanella, distinto in catasto coi nn. 2574, 815, 2412, 2289, 229, 2577, confinanti lo stradello, Piermarini Antonio col n. 814, Vanni Giuseppe coi nn. 2285, 2288, Giovannini Francesco col n. 819, Desideri Angelo coi nn. 820, 821, Pascucci coi nn. 822, 823, Mercati Lorenzo col n. 816, Desideri Luigi, salvi ecc.

4. Terreno vignato, pascolivo, in contrada Gramignano, distinto in catasto coi nn. 933, 934, 2763, confinanti la strada, Topi Giuseppe col n. 1569, fratelli Bellatreccia col n. 1562, Ragonesi Gaspare, Rossi Luigi e De Rossi Pietro Antonio.

5. Terreno ortivo adacquativo ed orto asciutto, in contrada La Cava, distinto in catasto coi nn. 2578, 2307, confinanti la strada della Cava, Quadrani Francesco, Bellatreccia Silvestro, Ferrari e la parte del canone sotto il n. 775.

6. Casa di abitazione, posta in Bagnaja, via del Giuoco, composta di tre piani compresi i soffitti, segnata in catasto col n. di mappa 242, confinante Topi Giuseppe.

7. Fabbricato ad uso di stalla, posto in Bagnaja, in contrada Sotto il Ponte, segnato in mappa col n. 213, confinanti Lorenzo Mercati, il fosso, salvi ecc.

La vendita sarà fatta in sette separati lotti, e si aprirà sul prezzo offerto dalla Guidobaldi in lire 245 40 per il primo lotto, in lire 261 60 per il secondo, in lire 1861 80 per il terzo, in lire 319 80 per il quarto, in lire 136 80 per il quinto, in lire 1051 80 per il sesto lotto, e lire 84 per il settimo lotto; osservate le condizioni di cui nel bando 28 maggio 1880 del vicecancelliere Carniti.

Viterbo, 30 maggio 1880.

2799 Francesco D.r Panatta proc.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Novi Ligure rende noto essere vacante in questo distretto un ufficio di notaio nel comune di Voltaggio.

Visto l'articolo 10 della legge notarile 25 maggio 1879 (testo unico) e 25 del regolamento 23 novembre 1879;

Vista la circolare Ministeriale 29 ottobre 1879, n. 839,

Invita tutti i notai che credessero avere interesse a concorrere a detto ufficio a presentare nel termine di giorni 40 le domande al Consiglio notarile di questo distretto corredate dei necessari documenti nel modo prescritto dall'articolo 27 del regolamento suindicato.

Novi Ligure, 1° giugno 1880.

Il presidente: G. B. Morassi.

2778 Il segretario: G. Aloisio.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta.